

Consiglio Generale del 12 giugno 2018

Benvenuti al secondo Consiglio Generale del 2018 dell'associazione Luca Coscioni, che abbiamo intitolato "Scienza e politica per la nuova legislatura". Grazie a tutti per la presenza e un grazie a chi ci segue in collegamento.

Con l'inizio della Legislatura, abbiamo voluto convocare questo Consiglio Generale per fare un punto su quanto l'Associazione Luca Coscioni propone alla politica e di quanto comunque faremo, senza certo aspettare l'autorizzazione dei partiti.

Uno dei connotati fondanti di questa associazione fin dalla sua costituzione nel 2002 è quello di essere trans-partitica.

Da sempre il coinvolgimento del legislatore è stato su singoli temi, un ultimo esempio è quanto fatto con l'intergruppo sul fine vita composto da 240 parlamentari che ha portato alla legge sul Biotestamento.

Vogliamo continuare a suscitare una partecipazione parlamentare per promuovere un avanzamento sui temi delle libertà fondamentali.

In questi ultimi anni abbiamo titolato molte delle nostre azioni con "Liberi dall'inizio alla fine" includendo il diritto alla scienza, diritto ai benefici che essa produce, il diritto alla cura tanto quanto il diritto al rifiuto della cura, il diritto allo studio, al lavoro, a una famiglia, al rispetto delle proprie scelte, il diritto all'identità di genere, il diritto al rispetto della propria dignità in ogni situazione di vita.

Per anni abbiamo insistito affinché il cosiddetto "metodo scientifico" divenisse un modello per l'agire politico.

Un metodo che implica conoscenza, condivisione, confronto, anche scontro, ma sulla base di dati di fatto, perché solo così possiamo suscitare riforme che possono renderci liberi di scegliere - e di deliberare.

Scegliere e deliberare sulla base di una conoscenza che non è solo scientifica ma anche storica.

Tre settimane fa abbiamo ricordato il quarantennale dell'entrata in vigore della legge 194 sull'interruzione volontaria di gravidanza.

Quanti sanno che quella conquista civile è frutto di lotte politiche individuali e organizzate, di stimoli internazionali, di disobbedienze civili, di processi, condanne, carcere?

Quanti sanno che oltre quattro decenni fa, radicali come Emma Bonino, Adele Faccio e Gianfranco Spadaccia, che è qui con noi, dettero corpo non tanto allo slogan "io sono mia" quanto alla convinzione liberale e radicale di consegnare alla regolamentazione legale una drammatica, se non tragica, scelta individuale?

Quanti, tra quelli che parlano di democrazia diretta o partecipazione popolare nei processi decisionali, sanno che un referendum nazionale bocciò la reazione che Pannella chiamava

“clerico-fascista” che voleva cancellare la 194, anche se non passò la proposta radicale di estensione della legge?

Voglio di nuovo ringraziare *Gianfranco* per aver ricordato quella fase storica nel suo contributo al volume “Proibisco Ergo Sum” che l’Associazione ha pubblicato grazie alla Fandango Libri, perché ci aiuta a guardare al futuro forti di un patrimonio di proposte e lotte che, per esser rilanciato, deve anche esser conosciuto - nel merito come nel metodo.

Per chi non lo avesse ancora preso ne abbiamo copie all’entrata.

Quanti, infine, *collegano il problema della salute riproduttiva alle conseguenze sul piano demografico*, cioè uniscono gli obiettivi in termini di libertà di scelta individuale in particolare delle donne alla necessità di affrontare alla radice e in modo non repressivo o autoritario la questione degli squilibri nella popolazione mondiale e le conseguenze in termini di flussi migratori?

La cronaca di queste ultime ore ci impone di tornare a interessarci della sovrappopolazione di alcune zone del mondo, a partire da quelle a noi più vicine.

La demografia e la libera pianificazione familiare devono tornare a essere temi centrali dell’agenda politica mondiale se non ci si vuole condannare a dover rispondere sempre solo e comunque in termini di “emergenza” senza riuscire a pensare al futuro, creando, di volta in volta, un nuovo capro espiatorio ieri l’Europa, oggi i migranti domani la democrazia liberale.

Occorre aggiornare politiche in materia di salute riproduttiva anche sulla base degli ultimi sviluppi techno-scientifici, credo che al prossimo nostro congresso dovremo prevedere sessioni specifiche sul tema coinvolgendo esperti e militanti nazionali e internazionali e non solo per continuare a fare quello che abbiamo sempre fatto: produrre politica, come dice il nostro co-presidente Marco Gentili, per confrontarci poi con Parlamento e Governo e istituzioni regionali e internazionali.

In riferimento al prossimo Congresso dell’associazione, con Marco Cappato e i Presidenti abbiamo individuato come sede l’Università di Milano per i giorni dal 5 al 7 ottobre.

Dall’inizio del mese l’Italia ha un nuovo Governo.

Le tragedie in mare e in terra non si fermano: dalla ripresa dei viaggi della speranza, o della disperazione, attraverso il Mediterraneo alla brutale uccisione di un migrante che si batteva per i diritti sociali ed economici, la prima reazione di questo nuovo esecutivo è stata negare l’approdo sicuro alla nave Aquarius e non recarsi immediatamente in Calabria. Abbiamo visto inizi migliori.

Questa indifferenza non può esser considerata “cambiamento”, è indifferenza per la vite di centinaia di persone, è anche violazione del diritto internazionale e dei diritti umani.

Ma ancor prima del confronto con i fatti, appena insediato, un membro di governo, il Ministro Fontana, ha voluto condividere la sua visione del mondo con dichiarazioni contro l'aborto e le famiglie arcobaleno.

Sicuramente ha marcato il "suo" territorio e sicuramente avrà fatto contento chi lo ha sobillato, ma le sue parole ci hanno confermato per bocca del suo capo politico Salvini che obiettivi come la cancellazione delle leggi sull'aborto e le unioni civili *"non sono nel contratto di governo"*. Molto bene.

Cosa si nasconde però dietro questa dichiarazione del Ministro dell'interno?

1. che il governo lascerà liberi su questi temi i parlamentari di maggioranza?;
2. o che questi temi non verranno affrontati?

Si stanno di nuovo creando le condizioni perché i Rutelli e Berlusconi, di domani diranno no a candidature come quella di Luca Coscioni 17 anni fa? Dove sarebbe il cambiamento?

Oppure si ritiene che occorra cancellare i diritti civili dal dibattito politico per evitare di rompere l'alleanza di governo?

Nel primo quanto nel secondo caso non mancheremo di ricorrere a tutti gli argomenti, proposte, disobbedienze e strumenti istituzionali a disposizione per opporci a limitazioni, divieti e proibizioni frutto di intenzioni o inerzie.

Ma se il governo è una imprevedibile chimera magari capace di lasciare su certi temi la famigerata "libertà di coscienza", il Parlamento sulla carta ha i numeri per continuare a conquistare riforme civili e di libertà e, oltre ai numeri, ha anche, almeno, due proposte di legge d'iniziativa popolare che l'Associazione Luca Coscioni ha promosso e che, col sostegno di decine di altri gruppi, a partire da Radicali italiani, e le firme di decine di migliaia di cittadini sono pronte per esser messe all'ordine del giorno della XVIII Legislatura.

Dopotutto la certezza della calendarizzazione delle proposte di legge d'iniziativa popolare, anche se di competenza parlamentare, rientra nel contratto di Governo!

Fin dalla sua nascita, l'Associazione Luca Coscioni ha messo al centro delle proposte il rapporto tra scienza e politica.

La condivisione, il dialogo, la collaborazione, il confronto rappresentano il punto di partenza e di arrivo di ogni ricerca scientifica, il cui fine è lo studio e l'interpretazione di fatti, o eventi o comportamenti relativi a qualsiasi ambito della conoscenza ed esperienza umana

Ad Aprile abbiamo tenuto la quinta sessione del congresso mondiale per la libertà di ricerca scientifica con il titolo "La scienza per la democrazia".

Da quel titolo sta nascendo un'iniziativa precisa che organizzerà le proposte contenute nella dichiarazione finale e ringrazio Marco Cappato e Marco Perduca che dall'inizio dell'anno stanno dedicando molto del loro tempo anche a questo.

Tornando a quello che potremmo chiamare “fronte italiano” ricordo per titoli alcune linee di intervento che torneremo a proporre alle istituzioni:

1. *Aggiornamento annuale dei Livelli essenziali di assistenza e del Nomenclatore tariffario degli ausili e delle protesi con relative tariffe.*

Perchè dal 2017 un anno è trascorso, e di fatto l'ultimo aggiornamento non ha creato quei cambiamenti effettivi che aspettavamo basti pensare all'esclusione dai LEA di alcune prestazioni, es. PGD o malattie rare o introduzione di un limite di età per le pazienti non previsto dalla Legge 40, donazione gameti, Tese, o al sistema di reperimento delle protesi e degli ausili;

2. *Adempimenti di Governo sulle Disposizioni Anticipate di Trattamento.*

Decreto entro il 30 giugno sul registro Nazionale e la messa in rete per la conoscibilità delle DAT;

3. *Riforme per una sanità che rispetti il principio di equità nell'accesso alle cure.*

E' bene che tra più scelte di politica sanitaria venga adottata quella che persegue maggiori vantaggi in termini di salute. Oggi esistono metodi, tecniche e unità di misura per valutare, anche quantitativamente, i risultati attesi in termini di salute. Se da decenni per una serie di interventi sul territorio si richiede la valutazione di impatto ambientale, è opportuno che così sia per l' “impatto di salute” delle principali scelte di politica sanitaria;

4. *Modifiche della Legge 40: ricerca blastocisti/sugli embrioni non idonei per una gravidanza, donazione per finalità riproduttive di blastocisti in sovrannumero.*

Al pari di altri Paesi, occorre prevedere la possibilità per la coppia di donare alla ricerca le blastocisti/embrioni e di donare per finalità riproduttive ad altra coppia con l'anonimato;

5. *Disabilità: a partire dalla piena applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità fino ad arrivare all'abbattimento delle barriere architettoniche La persona con disabilità, deve poter avere una vita indipendente che significa, risorse, servizi, libertà di movimento, accesso allo studio, lavoro.*

6. *Finanziamenti alla ricerca, promozione del metodo e della cultura scientifica.*

L'ultimo finanziamento dei PRIN non deve restare un fatto isolato ma deve essere la regola da cui partire insieme a politiche di promozione del metodo scientifico e della cultura;

7. *Accesso delle Università ai bandi europei di ricerca sulle malattie rare;*
8. *Normativa privacy anche nell'ambito della ricerca.*

Alla luce delle implicazione che determina il testo attuale di recepimento della Legge europea si chiede la modifica o abrogazione dell'art .110bis del D.lgs. 196/03 ;

9. Trattazione delle pdl popolari eutanasia legale e legalizziamo e le altre proposte depositate.

Questi sono solo i temi che avevamo proposto ai candidati alle elezioni del 4 marzo scorso ad essi si affianca tutto quanto contenuto nella Mozione votata al Congresso del 2017.

In ultimo, la nostra storia ci ha insegnato che la via dell'attivazione delle giurisdizioni, è una via complementare all'azione politica, una via che ha portato risultati come sulla legge 40 dove siamo riusciti a cancellarne le proibizioni grazie alla Corte Costituzionale con le persone.

Nelle prossime settimane saremo nuovamente nei tribunali per cancellare ultimi divieti.

Questa attività da avvocati - noi sì avvocati dei diritti degli italiani! - si affianca alla riflessione più teorico-giuridica che continuiamo a promuovere.

Domani presso la Sala S. Maria in Aquiro, in piazza Capranica, si terrà un seminario giuridico sul caso Cappato-DJ FABO in cui approfondiremo gli aspetti legali delle implicazioni della nonviolenza e della disobbedienza civile.

Oltre a perseguire la via giudiziaria, vigileremo affinché i diritti civili entrino nell'agenda politica e non perché a noi così piace, ma perché molte, troppe, leggi in Italia restano contro le libertà individuali e, quindi, contro i diritti umani storicamente acquisiti, per citare di nuovo Marco Pannella .

Come avrete modo di leggere, il cosiddetto contratto di governo prevede alcuni punti coi quali dobbiamo interagire.

Al punto n. 15 troviamo il MINISTERO PER LE DISABILITÀ, che dovrebbe occuparsi del principio di uguaglianza, contro ogni discriminazione nei confronti delle persone con disabilità, oltre che delle politiche inclusive fino ad arrivare alla rimozione delle barriere architettoniche, i fondi per l'assistenza, la non cumulabilità ai fini ISEE di trattamenti previdenziali economici, l'attuazione della convenzione ONU sul diritto alle persone con disabilità, l'inclusione scolastica, la piena completa accessibilità dei contenuti oltre che i documenti della Pubblica Amministrazione relativi all'accessibilità dei siti web e delle applicazioni mobili degli enti pubblici.

Vasto programma, si sarebbe detto una volta, non aspetteremo che venga messo in atto, lo stimoleremo quotidianamente anche grazie all'impegno di Vittorio Ceradini, Valentina Piattelli, Viola Tofani, Alessandro Gerardi e Gustavo Fraticelli.

Il Ministro Fontana per le disabilità è anche quello per le **POLITICHE PER LA FAMIGLIA E NATALITÀ - punto 18 del contratto**.

Tra le tante e varie cose, non nuovissime, dovrà rifinanziare gli Enti Locali dando priorità al welfare familiare (favorendo però le famiglie italiane nell'accesso agli asili, le politiche per le donne, per gli anziani e la terza età, il sostegno alle periferie, anche qui privilegiando gli italiani).

Dovrà promuovere politiche efficaci per la famiglia, per consentire alle donne di conciliare i tempi della famiglia con quelli del lavoro: l'innalzamento dell'indennità di maternità, un premio economico a maternità conclusa per le donne che rientrano al lavoro oltre che sgravi contributivi per le imprese che mantengono al lavoro le madri dopo la nascita dei figli. Poi agevolazioni alle famiglie attraverso rimborsi per asili nido e baby sitter, fiscalità di vantaggio, tra cui "IVA zero" per prodotti neonatali e per l'infanzia.

Se sgravati dalla pregiudiziale discriminatoria contro i non - italiani si tratterebbe di lodevoli propositi.

Ma ci saranno le risorse?

Infine, importante attenzione viene posta anche nei confronti della terza età con provvedimenti volti ad agevolare le famiglie con anziani a carico, compresa l'assistenza domiciliare anche tramite colf e badanti. E chissà che anche qui colf e badanti debbano per forza essere "italiane".

Al punto 21 del contratto di Governo c'è poi la parte sulla sanità.

Anche qui sospendiamo il giudizio perché sulla carta molti gli elementi di convergenza. Tra cui: trasparenza sull'operato dei direttori generali; recuperare integralmente le risorse economiche sottratte in questi anni con le diverse misure di finanza pubblica garantendo una sostenibilità economica effettiva al sistema. Realizzare l'informatizzazione del SSN con particolare riferimento al Fascicolo Sanitario Elettronico, ricette digitali, dematerializzazione dei referti e cartelle cliniche e alle prenotazioni e pagamenti online per una reale trasparenza ed efficace controllo in termini di verifica immediata e pubblica dei risultati gestionali. Aumentare il numero dei laureati in medicina, anche rivedendo il numero chiuso, e aumentare le borse di studio per gli specializzandi. Infine dovrebbero essere affrontata la tematica del giusto equilibrio tra il diritto all'istruzione e il diritto alla salute, tutelando i bambini in età prescolare e scolare che potrebbero essere a rischio di esclusione sociale.

Nulla sulla legge 40.

Bisogna capire in materia di vaccini cosa in realtà vuole fare il Ministro.

Marcello Crivellini, che interverrà più tardi affrontare con maggiore precisione quanto riteniamo necessario per una riforma strutturale della sanità italiana e non solo di riorganizzazioni burocratico-amministrative.

Il Contratto di Governo affronta anche *questioni legate a UNIVERSITÀ E RICERCA*: prevedendo l'incremento di risorse destinate all'università e agli Enti di Ricerca e di ridefinire i criteri di finanziamento delle stesse. Ampliare gli strumenti e le risorse per il diritto allo studio, incrementando così la percentuale di laureati nel nostro Paese, oggi tra le più basse d'Europa, e la revisione del sistema di accesso ai corsi a numero programmato attraverso l'adozione di un modello che assicuri procedure idonee a verificare le effettive attitudini degli studenti e la possibilità di una corretta valutazione. Ampliare la platea di studenti beneficiari dell'esenzione totale dal pagamento delle tasse di iscrizione all'università, e la cosiddetta "No-Tax area".

Fondamentale, si legge, dovrà essere l'implementazione dell'Alta formazione tecnologico-professionale. Per coordinare e raccordare strutturalmente gli Enti e Centri di ricerca sarà creata un'Agenzia Nazionale della Ricerca.

Anche qui molti punti condivisibili, e in larga parte già condiviso e visto proporre in passato.

Vigileremo e opereremo affinché dalle parole si passi ai fatti su quel che c'è e quel che non c'è ma riteniamo debba possa divenire oggetto di riforme possibili.

Prima di concludere non mi voglio sottrarre all'avvio di dibattito su Più Europa promosso da Gianfranco con le sue riflessioni inviate via mail a tutti i membri del Consiglio Generale. E lo dico da ex candidata per l'unica lista che voleva porre i fatti al centro del dibattito politico ed elettorale. Fatti che, come detto all'inizio dell'intervento, si stanno mostrando nella loro drammatica complessità e che devono esser presi in considerazione con una visione politica che non può esser frutto dell'egoismo di pochi ma della fiducia di molti nella Legge, nello Stato di Diritto e nei diritti fondamentali. Le elezioni sono state vinte da chi, come scriveva l'altro giorno Gilberto Corbellini, ha fatto appello a istinti quasi primordiali. Ecco, noi, che "vogliamo più Europa" come diceva lo slogan elettorale, abbiamo una visione del mondo in cui vogliamo vivere che è frutto dell'evoluzione del secolo dei Lumi che prevede libertà, uguaglianza e fratellanza come principi fondamentali e fondativi dello stare insieme. Quanto più questi principi, che poi continuano a essere una piattaforma politica ancora attuale (purtroppo) verranno tenuti presenti da chi è chiamato a fornire una soluzione organizzativa a Più Europa, quanto più si riuscirà a comporre le fratture di cui abbiamo letto e sentito per non dissipare il capitale umano e politico costruito dalla fine dell'anno scorso sotto il nome di Emma Bonino.

Buon consiglio generale a tutti!